

L'afa non dà tregua Traffico normalizzato ma i sassi «volano»

Traffico ancora intenso, e qualche coda residua, ma la situazione si sta avviando alla normalità: un solo grave incidente stradale, nella notte tra sabato e domenica. I controlli della polizia continuano, duecento patenti ritirate, e ancora 145 controlli in discoteche. Il caldo eccezionale strappa una battuta anche al Papa. E ad Alasio, la capitaneria vieta l'uso delle «barche volanti», ultima novità per «cercatori d'emozione».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La situazione si sta avviando verso la normalità, dopo il «grande esodo» che nella giornata di sabato ha visto milioni di italiani sulle strade, nonostante l'eccezionale ondata di calore: così eccezionale, da meritarsi, ieri, anche una battuta del Pontefice, che, nei trentasei gradi registrati a Castel Gandolfo, subito prima di impartire ai fedeli la sua benedizione, ha detto sorridendo: «Non so se si può auspicare ancora più caldo. Ora basta, per questa volta».

Il traffico

Se il caldo continua, la circolazione dovrebbe invece ormai mantenersi scorrevole: e si attenua, dunque, il rischio di ritrovarsi «incastri» in lunghe e defatiganti «code». Ieri, qualche difficoltà è stata registrata ancora da Milano in direzione Bologna e costiera adriatica, e intorno a Roma. Sei chilometri di coda, sempre nella mattinata di ieri, hanno interessato la statale sorrentina in direzione sud. Qualche problema anche sull'autostrada del Brennero, bloccata per circa un'ora nei pressi di Bolzano a causa di una serie di incidenti. Sulla Salerno-Reggio Calabria, dove sabato lavori in corso e tamponamenti avevano prodotto file lunghe venti chilometri, la situazione è migliorata fino alla normalità: qualche rallentamento solo all'altezza di Lagonegro, in Basilicata. Problemi invece persistenti a Villa San Giovanni: le attese per l'imbarco verso la Sicilia possono prolungarsi anche fino a due ore. Le isole del golfo di Napoli sono state prese d'assalto da una grande ondata di turisti, e in generale il traffico lungo tutta la costa campana è stato molto intenso per tutta la giornata di domenica. Qualche intasamento, infine, sulla statale Jonica in provincia di Matera.

Nottate sicure

Intanto, i controlli delle forze dell'ordine per garantire «notte sicure» continuano: nella serata di sabato, sono state ritirate oltre duecento patenti di guida: il record è per il Veneto, novanta; 54 in Toscana, 37 in Puglia, 15 in Calabria; e 22 in Sardegna. Il record del Veneto riguarda, per 61 casi, l'eccesso di velocità, 24 per guida in stato di ebbrezza: la conseguenza è stata il ritiro. Sempre per ebbrezza, altre cinque patenti sono state sequestrate dai carabinieri di Verona. Complessivamente, siamo ancora in Veneto, sono state registrate 667 infrazioni al codice della strada. E nella notte tra sabato e domenica, 145 discoteche, sparse

sull'intero territorio nazionale, sono state visitate dai carabinieri del Nas: rilevate 176 infrazioni, di cui 55 di natura penale, e per otto esercizi è stata avanzata proposta di chiusura per irregolarità.

Incidenti stradali

Scarsi, fortunatamente, gli incidenti stradali: ma un incidente gravissimo si è verificato a Montegiorgio, nei pressi di Ascoli Piceno: un uomo e due donne sono morti e tre giovani sono rimasti gravemente feriti in seguito ad uno scontro frontale avvenuto nella notte. I tre morti sono tutti di Ascoli Piceno: si tratta di due coniugi cinquantatreenni, Duilio Nesparoli e Maria Mandolesi, e di Alessandra Antinori, 49 anni. I ragazzi feriti hanno rispettivamente 18 e 22 anni, Pietro ed Elvira Antonozzi: con loro viaggiava anche Stefano Fagiani, anch'egli diciottenne: la prognosi per i tre giovani, ricoverati all'ospedale di Fermo, varia tra i quaranta e i sessanta giorni.

Ancora sassi

L'insana mania del lancio dei sassi ha colpito ancora: a Cassano d'Adda, presso Milano, due giovani sono stati colti sul fatto dai carabinieri prima di poter arrecare danno a qualche sfornato automobilista: si tratta di Carlo Bianchini, vent'anni, e Marco Della Vedova, diciassette anni: sono stati denunciati a piede libero. Colpito invece da un sasso lanciato da un viadotto dell'autostrada Torino-Milano, l'automezzo guidato da Vincenzo Ognibene, di Cureggio, Novara: la pietra ha colpito l'angolo inferiore destro del parabrezza, che, fortunatamente, non si è rotto. Il fatto è avvenuto tra Novara e Galliate, in direzione Milano, e l'episodio è stato denunciato alla polizia stradale di Villarboit, Vercelli.

Oggetti volanti

Sia identificati che no, sono comunque vietati sulle spiagge di Alasio: lo ha stabilito con una ordinanza la capitaneria di porto della località turistica ligure. Il divieto riguarda tutta la zona da Pietra Ligure ad Andora, per una estensione di trenta chilometri circa: in quest'area, non sarà più possibile volare: né deltaplano, né parapendio, né le cosiddette «barche volanti», deltaplani con grosse ali ai quali viene attaccato un canotto con a bordo «cercatori di emozioni»: una novità, proveniente dalla California; all'origine del divieto, le lamenti dei villeggianti disturbati da alcune attività particolarmente rumorose.



Alberto Tomba

Bruno Idolo

In auto con la sirena per non fare la fila: patteggiava e paga 7 milioni Tomba «carabiniere furbo» condannato a tre mesi

Lo slalom fuori pista sulla statale che porta a Cortina d'Ampezzo è costato ad Alberto Tomba una condanna. Tre mesi di reclusione, con la condizionale, e la commutazione della pena in una multa di sette milioni di lire. Il campione ha patteggiato.

NOSTRO SERVIZIO

BELLUNO. Lui, Alberto Tomba, si è sempre giustificato dicendo di aver usato lampeggiante e paletta di servizio per sbloccare una coda lunga chilometri che si era formata sulla statale che porta a Cortina d'Ampezzo. Ma sabato mattina, in un'aula del tribunale bellunese, davanti al gip Aldo Giancotti, il campione del mondo di sci ha preferito patteggiare la pena. Tre mesi di reclusione, con le attenuanti e la commutazione in sette milioni di multa hanno punito lo slalom proibito dell'appuntato dei carabinieri che ha voluto evitare l'ingorgo tirando fuori gli strumenti d'ordinanza. Il gip gli ha infatti contestato l'accusa di frode processuale e usurpazione di titoli.

La vicenda di Alberto Tomba, che attualmente è impegnato per

alcuni allenamenti in Sudamerica, risale al 26 dicembre scorso. Quel giorno, a causa della neve, la statale 51 di Alemagna che conduce a Cortina d'Ampezzo, era intasata. Il campione che viaggiava in compagnia della sua fidanzata, Martina Colombari ex miss Italia, era rimasto bloccato come gli altri automobilisti. Fermo dietro colonne di auto che andavano a passo d'uomo. Ma a un certo momento, indispettito, si è ricordato di avere nel cruscotto gli strumenti d'ordinanza. Ha sistemato sul tettuccio della sua Alfa Romeo 164 il lampeggiante blu utilizzato dalla polizia, dalle ambulanze e dalle scorte; ha tirato fuori la paletta rossa e via... di corsa, al sorpasso della fila. Lo slalom tra le auto incolonnate è durato però pochi chilometri. Sulla stata-

le, all'altezza tra Ospedale e Lungarone, c'era un agente di polizia, Pierandrea Zanocco, in servizio a Venezia, di ritorno da Auronzo, che - nota la scena - ha presentato rapporto.

Ecco il racconto dell'agente. «Ero il giorno di Santo Stefano, Tomba correva lungo la statale 51 sorpassando le macchine in coda. Quando ho visto l'auto ho subito pensato a una vettura d'istituto, poi all'auto di un magistrato o di qualche personaggio con la scorta. Finché la 164 è stata costretta a fermarsi accanto alla mia e allora ho riconosciuto Tomba. Ho abbassato il finestrino e gli ho detto che stava bloccando ancora di più il traffico, ma lui, infastidito, si è limitato a farmi un gesto con la mano, come a fargli spazio rispondendomi: "Prego, prego...". In quella occasione - prosegue il racconto dell'agente - non ho avuto occasione di qualificarmi, né di scendere dall'auto. Ma ho presentato un rapporto ai miei superiori».

È così stato. Il rapporto dettagliatissimo dell'agente di polizia è finito presto sulle scrivanie della questura e da lì su quelle della procura di Belluno che ha immediatamente aperto un'inchiesta. Inutile, la difesa del campione di sci che pochi giorni dopo, a notizia diffusa, si è presentato alla caserma dei

carabinieri per fornire la sua versione dei fatti. «Su quella strada - aveva sostenuto Tomba - c'era una situazione d'emergenza e io non sono solo uno sportivo ma anche un sottufficiale dell'arma. Alcuni automobilisti mi avevano pregato di far qualcosa, c'era una signora che con la sua automobile bloccava la strada. Non so se il poliziotto che ha fatto rapporto sta cercando pubblicità a mie spese, ma in quella situazione avrebbe fatto meglio a darmi una mano».

Sulla vicenda, a difesa dell'operato dell'agente di polizia che è anche il segretario provinciale del sindacato autonomo di polizia, era intervenuta anche l'associazione sostenitori e amici della polizia stradale (asaps). Dopo la deposizione del campione di sci, la procura bellunese aveva chiesto una copia del verbale e avviato un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. E, nei mesi scorsi, il pm Aniello Lamonica aveva anche sentito Martina Colombari, Miss Italia nel 1991, e lo stesso Tomba. Sul contenuto dei colloqui, tuttavia, non erano trapelati particolari. Ma, evidentemente, qualcosa ha convinto il campione a non andare avanti con il processo e sabato mattina, in udienza, i suoi avvocati hanno patteggiato.

Sparatoria in Calabria Un morto

Un uomo, Nicola Ciconte, di 52 anni, è stato ucciso, ed un altro, Vincenzo Macri, di 45, è rimasto ferito, in una sparatoria, ieri pomeriggio, nel territorio di Sonano, un piccolo centro delle Serre. Secondo le prime indagini della polizia di Stato, Ciconte (che aveva precedenti penali non gravi) e Macri (incensurato) si trovavano nei pressi dell'abitazione di Ciconte, in località «Comunella», quando sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco alle gambe. Ciconte, colpito ad entrambi gli arti, è morto per dissanguamento, mentre Macri è stato portato nell'ospedale di Serra San Bruno. Le sue condizioni non sono gravi. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla Polizia, nei giorni scorsi uno dei figli di Ciconte aveva avuto un diverbio con un uomo. Ieri pomeriggio, poco prima delle 17, quattro persone si sono presentate davanti alla casa dei Ciconte e tra questi un nipote per cercare di riportare la pace. Ma la discussione è degenerata in tragedia.

Professionista aggredito in casa da sconosciuti

Un professionista è stato aggredito e rapinato sabato sera nella sua abitazione di Pavullo nel Modenese da due uomini armati e mascherati. Giorgio Bononcini, 43 anni, è stato affrontato verso le 23,30 mentre si trovava nel suo studio e stava aspettando una conoscente che doveva arrivare da San Lazzaro di Savena (Bologna). L'uomo ha sentito suonare il campanello e credendo che fosse la donna ha aperto senza preoccuparsi. I due sono così entrati e lo hanno immobilizzato facendolo stendere a terra. Dopo averlo legato e imbavagliato si sono impossessati di circa cinque milioni fra contanti, preziosi e un paio di orologi.

Cado da cascata Bambino salvato dall'elicottero

Un ragazzino di 14 anni, Davide De Simoni Pifferi, precipitato ieri per una altezza di circa dieci metri da una cascata di un torrente in località Doccione sotto il monte Cimone nell'alto appennino modenese, è stato tratto in salvo da un elicottero del soccorso alpino che si trovava a poca distanza da una esercitazione. L'elicottero, con a bordo due guide e un medico animatore, si è portato sul posto e con un verricello ha recuperato il ragazzino che secondo i primi accertamenti ha riportato un trauma cranico. Davide è stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia del policlinico di Modena. Le sue condizioni non sono gravi. La richiesta di intervento al soccorso alpino è partita verso le 15,30. Alle 16, data la vicinanza dell'elicottero, il ragazzino era già in ospedale a Modena. Davide era sotto il Cimone per una escursione insieme con i genitori. A dare l'allarme è stato un cittadino da un telefono di un bar vicino al luogo dell'incidente.

Venezia, 1 morto e 4 feriti

Motoscafo contro «briccola»: tragedia

VENEZIA. Una allegra gita in barca si trasforma in tragedia. Una persona è morta e altre quattro sono rimaste ferite, di cui una in maniera grave, in un incidente nautico avvenuto ieri mattina lungo un canale della laguna veneziana, a Dese. La vittima è Franco Frattin, 57 anni, di Turate (una località in provincia di Como), mentre le persone rimaste ferite sono Piera Lugià Durni (54), di Marcon (provincia di Venezia), che è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Mestre. Nel nosocomio sono stati medicati e giudicati guaribili tra i 15 e i 20 giorni, anche il marito di quest'ultima, Ettore Starlazzi (54), Gianni Bellato (54) e sua moglie Bruna Giuliani, entrambi di Marcon. Nell'incidente sono rimasti illeso invece il figlio della vittima, Luca Frattin (30) e sua madre Laura Vianello.

I sette parenti e amici si trovavano a bordo di un gommoni guidato da Starlazzi. Il motoscafo stava compiendo un giro turistico per le isole veneziane. A bordo, la comitiva, na scorta di viveri per la colazione al sacco e bibite in borsoni termici. Secondo una prima ricostruzione, pare che il gommoni sia andato a finire, per cause in corso di accertamento, contro una «briccola», quei pali di legno consacrati nel fondo della laguna che delimitano i canali o servono per gli ormeggi delle imbarcazioni. Franco Frattin ha battuto violentemente il capo contro il palo in legno ed è finito in acqua. A causa dell'urto, alcuni dei passeggeri hanno perso l'equilibrio, finendo anch'essi in acqua. Sul posto sono intervenuti, tra gli altri, vigili del fuoco, carabinieri e polizia di Venezia.

Protestano gli ospiti di un «quattro stelle»

Camping in rivolta a Grado «Fregati da topi e zanzare»

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE. Il sessantotto è arrivato - con un po' di ritardo - anche al campeggio. Turisti in «assemblea», «dibattito» alla rotonda sul mare, «comitato di lotta», banchetto per la raccolta di firme... Parte degli ospiti del «Camping Village Belvedere Pineta» di Grado sono da ieri ufficialmente in rivolta contro la direzione della megastruttura «a quattro stelle». Puntati dalle zanzare, aggrediti dalle sanguisughe e da virus intestinali, sgomitanti per il sovraffollamento: «Ma che razza di quattro stelle è?», si chiedono. Davanti all'ingresso i più determinati hanno piazzato un tavolino. A turno, nunciano a spiaggia e tintarella, per raccogliere le firme dei «gentili ospiti» sotto una petizione in carta bollata da inviare a carabinieri, Nas, Usl, pompieri, ente turistico e Touring club. Ne hanno raggranellate, nel primo giorno, 75: «Tutte di capifamiglia». Non aderiscono i tedeschi: un po' non capiscono, un po' gli va bene così. Il «Belvedere» (inutile chiedere la loro versione, «non diamo informazioni per telefono») occupa cinquecentomila metri quadri alberati ai bordi della laguna di Grado. Pieni zeppi, adesso, di camper, roulotte, tende e bungalow. La protesta - che in realtà riguarda anche l'Usl e la maleducazione di turisti stranieri - è esplosa sabato sera quando per l'ennesima volta è mancata la corrente e, di conseguenza, pure l'acqua. Gente insaponata sotto la doccia asciutta, tv spenta (un sollievo, almeno), fango in liquefazione... Sono scoppiate urla qua e là, qualche villeggiatore ha chiamato i carabinieri. La matti-

na dopo, assemblea sul piazzale della «rotonda» - i carabinieri stavolta li ha chiamati la direzione per «sgombrare il passaggio» - nascita del comitato, raccolta di fondi e di firme. Una delle animatrici, Emma Fondi - con marito e due bambini in roulotte, «56.000 lire al giorno» - spiega l'agitazione. «La corrente elettrica salta periodicamente. Sette-otto bambini sono stati colpiti da virus intestinale; il pediatra non esclude che se lo siano preso nella piscina del campeggio. Chi sta nei bungalow, la sera è asserragliato: sulle pareti salgono le sanguisughe. Circolano anche dei ratti». Abbondono, com'è ovvio ai bordi della laguna, zanzare e altri insetti: «Una prima disinfestazione l'Usl l'ha fatta dietro le nostre proteste una settimana fa. Non è servita, mangiamo pane e Baygon».

Bergamo inquinata, troppo ozono Sindaco ordina: oggi auto vietate

Le alte temperature di questi giorni hanno comportato sulla città di Bergamo una concentrazione talmente alta di ozono che oggi, su ordine del sindaco, la città sarà chiusa al traffico automobilistico. Lo ha stabilito l'Amministrazione Comunale dopo che, per sei giorni consecutivi, una centralina di rilevamento del centro ha registrato livelli di ozono superiori alla soglia di rischio. Nella giornata la circolazione automobilistica sarà vietata dalle ore 13 alle 18 su tutta la rete urbana nei limiti compresi dalle circonvallazioni della città. Il provvedimento riguarda anche le auto munite di marmitta catalitica. La massima concentrazione di ozono è stata registrata nella zona di San Giorgio. Le altre centraline hanno registrato concentrazioni inferiori alla soglia di rischio. Visto però il perdurare dell'alta temperatura, è stato comunque deciso di far scattare il provvedimento.

AZIENDE INFORMANO

Sta riscuotendo molto successo, a San Martino Valle Caudina, una mostra d'arte contemporanea con opere di quattro giovani artisti accomunati nella ricerca di nuove forme espressive realizzate con la utilizzazione di materiali di ogni tipo e soprattutto di quelli che già nel post-moderno fanno storia e memoria.

Questi artisti, Lengua, Parino, Vele e Verde hanno inventato nuove soluzioni che ormai costituiscono un fondamentale abbrivio nell'arte contemporanea con lo scopo di fare arte per l'uomo cui è destinato il messaggio per il ritrovamento di una spiritualità perduta o quantomeno disorientata.

La Mostra è stata inaugurata il 5 agosto nella suggestiva cornice del seicentesco Palazzo Ducale di San Martino Valle Caudina e si concluderà il 21 agosto p.v.

MS